

**STESSO MARE  
ALTRA SPIAGGIA**  
Le conseguenze della direttiva Bolkestein potrebbero azzerare molte aziende balneari che perderebbero le concessioni a favore di multinazionali del settore ma non lascerebbero liberi i litorali



Diego Pistacchi

**CONFRONTO CON BRUXELLES** Dal referendum di Tsipras ai problemi regionali

## Se la «lezione di greco» si può imparare in spiaggia

*La ribellione a un'Europa troppo dura apre la strada alla revisione di norme assurde come quelle sulle concessioni balneari o la pesca*

■ Dire «no» all'Europa si può. Le conseguenze del referendum greco si vedranno, nessuno ora può avere certezze sull'esito dello scontro economico in atto, di certo sono stati sconfessati tutti coloro che da mesi spostano una settimana dopo l'altra il giorno del fallimento di Atene. L'Europa ha subito lo schiaffone democratico - giusto o sbagliato che sia - dal popolo greco e il giorno dopo ha cominciato la distruzione economica di massa. Angela Merkel sta ora cercando la soluzione insieme ad Alexis Tsipras. Non ha vinto la Grecia, ma ha dimostrato che quando l'Europa esagera si può fermare. E in questo senso la lezione di greco sarebbe tanto salutare per l'economia italiana, per quella ligure e piemontese in particolare. Quante volte la Ue esagera con le sue direttive e la sua burocrazia? E allora perché non provare a dire «Oxi», «No», a certe scelte, proprio ora che Bruxelles dimostra di non essere capace della sua presunta inflessibilità?

L'ultima novità è quella che vanifica la legge italiana 138/74, dando via libera al confezionamento di formaggi

di sarò a Roma per un incontro con gli altri assessori del settore e vorrò chiedere personalmente al ministro Maurizio Martina quale sia l'idea del governo. Perché entro il 28 luglio l'Italia dovrà prendere una posizione su questo provvedimento europeo, che potrà essere anche di critica, per cambiarlo. Ho ancora una speranza, vedremo.

Allevamento, prodotticaseari, ma non solo. Il settore del

alle direttive comunitarie, spesso fatte con criteri generali, non in grado di cogliere le differenze e le specificità delle singole aree. Un'Europa coi paraocchi, burocratica, che fa danni magari con l'intenzione di fare del bene. Il caso della tutela del tonno è clamoroso. Il Mar Ligure è letteralmente infestato dai tonni, ma la cattura è vincolata a rigide norme che derivano da imposizioni europee. Anche la pesca del

fatto vietata, provocando danni economici a una categoria che subisce anche lunghi periodi di fermo biologico e che sente in modo particolare la crisi dei consumi. «Le norme europee richiedono un'applicazione al livello statale e regionale - conferma l'assessore Mai - Troppo spesso vengono otusamente recepite in maniera acritica e in nome della volontà dell'Ue si applicano misure assurde. Uno dei miei

a questa burocrazia».

Per l'economia ligure c'è il poillo della direttiva Bolkestein, che minaccia le aziende balenari. Ancora ieri l'eurodeputata Lara Comi, partecipando al 4° forum sul Turismo in Liguria a Santa Margherita Ligure, ha spiegato che «se il governo italiano non interverrà entro il 31 dicembre 2015, le concessioni delle spiagge andranno all'asta». L'annunciata proroga al 2020 in attesa di

una rivisitazione della direttiva non ha al momento un fondamento a livello comunitario. «Occorre un'azione rapida dal governo per cercare di convincere i commissari a ottenere una proroga che al momento non c'è - ha spiegato Lara Comi - L'emendamento Gasparri, votato trasversalmente, non basta all'Europa che chiede invece una legge nazionale con la quale cercare di ottenere uno slittamento dei termini». Un primo, urgente passo, che però deve essere seguito dalla rivisitazione dell'intera norma, per escludere l'Italia (come previsto inizialmente dallo stesso Frits Bolkestein) e comunque il settore balneare dal provvedimento. L'Europa, anche in questo può essere messa a un tavolo e spinta a rinegoziare, per non provocare un impatto devastante sul settore turistico. «Questo è per noi un problema centrale - assicura l'assessore regionale al Demanio, Marco Scajola - Lo è stato in campagna elettorale, lo è stato oggi nella nostra attività di opposizione al governo di Matteo Renzi e prima a quello di Mario Monti ed Enrico Letta, come al livello regionale a Claudio Burlando. Ora nell'agenda della nostra giunta, anche per spresata volontà del presidente Giovanni Toti, c'è una battaglia contro questa ingiusta, iniqua e assurda norma che colpirebbe tanti nostri imprenditori. Sulla materia ci sono stati messaggi poco chiari anche dall'Europa, ma ancora per incontrare chi può darci risposte certe e non vaghe sulla posizione del governo e avere prima anche confronti con gli operatori liguri per concordare una strategia comune. Non possiamo permettere che una burocrazia che non conosce il territorio e le realtà locali metta in ginocchio un'economia che ha invece bisogno di sostegno». Un altro «no» all'Europa. All'Europa delle assurdità.

**il caso Piemonte** Bufera tra produttori e industriali

## E sul latte in polvere nei formaggi ormai è caos